

Il futuro di un paese spaesato

Pubblicato: Venerdì 8 Settembre 2006

 Il sole c'è, la gente pure: comincia bene la festa di Anche Io, che già nella prima giornata di venerdì aveva in carnet eventi davvero tosti. Per esempio, l'incontro con **Edmondo Berselli**. Che ha ringraziato innanzitutto la presenza del lago. "Sono contento di essere qui, soprattutto se il tempo di oggi si confermerà domani: **sono assolutamente intenzionato a fare un giro sul lago con mia moglie**" ha confessato per prima cosa lo **scrittore e editorialista per Espresso e Repubblica**, chiamato da Varesenews a confrontarsi sul fatto che "il futuro non è più quello di una volta".

"Un'idea che nella sua apparente contraddittorietà è invece di grande correttezza – spiega Berselli – Soprattutto perché **siamo reduci da un periodo – forse sarebbe meglio dire un'epoca – molto difficile, dove si sono rivoluzionati valori sociali e sono nati partiti che hanno contestato e ribaltato tutti i metodi di prima**. Il risultato è che ci siamo trovati in **un paese spaesato**, che non sa dove andare".

Ed è questo il sentimento che ha pervaso tutto l'incontro iniziale di anche IO, benchè lo scrittore Berselli, direttore tra l'altro di una rivista – Il Mulino – che scandaglia i sentimenti della società e della politica italiana da 50 anni, abbia come ricetta per il futuro l'ottimismo e il gioco di squadra. Un gioco di squadra che faccia di tutto "perché si tolga il potere corporativo e castale" e si ritorni, molto banalmente, al buon vecchio concetto di mercato: che è un concetto che non è nè di destra né di sinistra, ma pervade ogni democrazia moderna " **Ha colpito molto la gaffe che Berlusconi ha fatto in campagna elettorale**, quando ha detto che "la sinistra vuole mettere sullo stesso piano il figlio del professionista con il figlio dell'operaio" questa non è non è questione di destra o di sinistra, ma di qualunque democrazia liberale".

Ma il concetto di mercato non vuol dire quello squinternato idealismo che si è costruito in vent'anni di onorata tivù commerciale, a cui ancora una volta è mancata una vera e propria libertà di **mercato "perché la tivù come è ora ha contribuito a produrre gli odierni modelli di comportamento, e ad amplificarli** grazie a chi dei telespettatori li seguiva – spiega Berselli – E l'unica salvezza da questa è il pluralismo: canali tematici che consentano di fare cultura, e servano un pubblico di centinaia di migliaia di persone, che per le tivù di oggi è una cifra molto bassa".

Un mercato e uno stato che invece è meglio rappresentato dalla prima iniziativa che il neoministro dell'economia Padoa Schioppa ha realizzato una volta insediato, e che Berselli ha ricordato: una lettera agli impiegati del ministero, cui ricorda come "ogni loro gesto anche il più piccolo, incide sul ministero, sul governo e sulla vita dello Stato stesso". Perché ogni piccolo gesto del più piccolo lavoratore è un pezzo del futuro che si sta costruendo per l'Italia.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it